

Rassegna del 17/05/2016

NESSUNA SEZIONE

10/05/2016	Biellese	13	<u>Artigiani, meno credito ma calano anche i tassi</u>	Pacchioni Marialuisa	1
10/05/2016	Gazzetta d'Alba	7	<u>Visca: momento ancora difficile</u>	Pasquero Marcello	2
10/05/2016	Gazzetta d'Alba	7	<u>Carico fiscale eccessivo</u>	...	3
10/05/2016	Gazzetta d'Alba	7	<u>Il nuovo codice degli appalti</u>	...	4
15/05/2016	Ancora	37	<u>16 ore di corso per 64 imprenditori</u>	...	5
15/05/2016	Ancora	37	<u>"Artigiani a tavola" nella cornice di Villa Bottaro</u>	E.s.	6
17/05/2016	CronacaQui Torino	16	<u>I segnali di ripresa per Torino Crescono export e occupati</u>	Barbiero Alessandro	7
17/05/2016	Giornale Piemonte	7	<u>Un tutela in più per 6mila imprese - Stretta sulle etichette Confartigianato: «Più tutela per le imprese»</u>	Feltrinelli andrea	8
17/05/2016	Giornale Piemonte	9	<u>Chiude la sezione decentrata di Rivoli</u>	...	10
17/05/2016	Stampa Alessandria	45	<u>Trasformarsi in artigiano per un giorno con i mini laboratori per il cliente-turista</u>	G.FO.	11
17/05/2016	Stampa Novara-Vco	41	<u>Servizio di moda all'interno della Cupola per conquistare i due blogger cinesi</u>	f.m.	12
17/05/2016	Stampa Novara-Vco	47	<u>Giovani e lavoro "Devono crearlo non cercarselo"</u>	Amato Vincenzo	13

1

PICCOLE IMPRESE

Artigiani, meno credito ma calano anche i tassi

Nel 2015 la flessione a livello nazionale è stata del 4,8 per cento
Biella è tra le province con minor contrazione e tassi favorevoli

■ In calo i prestiti concessi alle imprese artigiane: i dati resi disponibili da Confartigianato sono di Artigiancassa e indicano a dicembre 2015 uno stock di prestiti pari a 44,8 miliardi di euro, in flessione del 4,8% su base annua. La flessione del credito all'artigianato a dicembre 2015 è diffusa in tutte le regioni con cali meno accentuati in Valle d'Aosta (-1,9 per cento), Toscana (-3,0) e Lazio (-3,1). In Piemonte è stato del 4,7.

In 51 province si registra una diminuzione superiore alla media (-4,8%) e in 46 si rileva un trend dei prestiti stabile o in miglioramento rispetto al trimestre precedente. La situazione di Biella è migliore rispetto alla media nazionale e anche a quella piemontese. Infatti il calo rispetto all'anno precedente è stato contenuto, arrivando a un -2 per cento netto.

I tassi attivi effettivi sui finanziamenti per cassa alle imprese nel mese di dicembre 2015 indicano che un'impresa italiana paga mediamente un tasso del 5,04%, in diminuzione di 86 punti base rispetto a un anno prima. L'analisi del costo del credito a livello provinciale mostra i livelli più elevati in undici province del Mezzogiorno. Il più alto a Carbonia Iglesias con il 9,40 per cento e una crescita di 124 punti base in un anno. Il costo del credito per un'impresa in provincia di Carbonia Iglesias è quasi doppio rispetto alla media nazionale e più del doppio rispetto al tasso minimo rilevato nel Biellese.

I dieci tassi più bassi si registrano nelle province del Nord: prima di tutte è Bolzano dove è del 3,34 per cento, (-115 punti base in un anno). La provincia per cui si rileva la diminuzione più intensa del tasso di interesse è Terni con un calo di 283 punti base. Al settimo posto tra le province più virtuose c'è Biella (4,48 per cento, -60 punti base in un anno).

MARIALUISA PACCHIONI

Le cifre**PRESTITI ALL'ARTIGIANATO NELLE PROVINCE**

Provincia	Milioni di euro	Incidenza prestiti alle imprese	Variazione su dicembre 2014	Tasso su finanziamenti	Variazione su dicembre 14
Alessandria	395	6,2	-5,3	5,07	-7
Asti	281	11,1	-4,3	6,04	-46
Biella	143	6,6	-2,0	4,48	-60
Cuneo	1032	9,5	-4,6	4,19	-52
Novara	294	5,7	-5,7	5,19	-43
Torino	1397	5,1	-4,8	4,91	-70
Verbania	154	10,0	-8,3	6,70	-76
Vercelli	152	7,0	-1,2	5,39	-44
Italia	44.780	5,1	-4,8	5,04	-86

Fonte: Uffici Studi Confartigianato su dati Banca D'Italia e Artigiancassa



2

Visca: momento ancora difficile

PARLA DOMENICO VISCA RESPONSABILE DI CONFARTIGIANATO PER L'AREA DI ALBA

C'È CHI SI INDEBITA PER PAGARE LE TASSE E LE BANCHE VOGLIONO IL 6% DI INTERESSI

L'INTERVISTA

■ Domenico Visca, presidente di Confartigianato albese, commenta la contingenza.

Una situazione difficile che un fallimento come quello della Rava costruzioni rende ancora più pesante?

«Capisco lo sconforto di Capozzi e di altri artigiani coinvolti. Con la mia impresa ho subito gli effetti di tre fallimenti. Il più eclatante fu quello della Calligaris di Bra: ero esposto per 103mila euro».

È peggiorata la situazione rispetto al passato?

«Sicuramente sì. Le aziende non falliscono di più oggi rispetto a un tempo; però è molto più difficile risollevarle la propria azienda con una pressione fiscale vicina al 70%, contro il 30% di trent'anni fa e un mercato del lavoro fermo. Rialzarsi e investire nell'innovazione, che è sempre stata la nostra peculiarità, è faticoso».

Pensa che lo Stato affronti bene la crisi dell'artigianato, settore trainante dell'economia italiana?

«Purtroppo no. Gli artigiani vengono visti come una categoria "da spremere" e la giustizia italiana, lenta, macchinosa e troppo garantista, penalizza chi subisce un fallimento, senza usare il pugno duro contro quegli imprenditori che fanno i furbi».

Qual è la soluzione?

«Innanzitutto, istruttorie rapide che in un anno giungano a conclusione; poi, la certezza della pena con una condanna di almeno cinque anni per chi opera fallimenti pilotati e magari nel frattempo apre aziende all'estero».

È ancora ammissibile che un'azienda come quella di Capozzi debba indebitarsi per sopperire ai fallimenti di altri?

«Non lo è e il Governo dovrebbe agire perché non cada. Conosco imprenditori che si sono indebitati per pagare le tasse e anche questo è inammissibile. Vorrei fare un invito alle banche, che oggi hanno a disposizione denaro quasi a costo zero e in molti casi chiedono il 5 o il 6% di interessi agli imprenditori del settore. Per far ripartire l'artigianato serve l'impegno di tutti e le banche possono fare molto».

Come può difendersi un artigiano?

«Solo facendo rete con le altre ditte. Invito tutti coloro che hanno subito, come Capozzi, gli effetti di un fallimento a chiedere aiuto a Confartigianato. Possiamo garantire assistenza e consigliare sulle iniziative da intraprendere per fronteggiare uno dei periodi più difficili di sempre del settore, da cui possiamo uscire solo con l'unione».

Marcello Pasquero



CARICO FISCALE ECESSIVO

Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato l'Italia si colloca al primo posto per l'incidenza del fisco sugli stipendi. Le imposte pesano sull'utile delle imprese per un 64,8% contro la media del 41,2% dei Paesi Ocse. Imprenditori e lavoratori devono non solo combattere contro una selva di imposte e tasse, che si replicano e potrebbero essere unificate, ma anche confrontarsi con un ormai inaccettabile divario digitale che rallenta e complica le comunicazioni e le procedure burocratiche. «Bisogna lavorare a normative che creino ricchezza, favorendo l'attività delle piccole e medie imprese», commenta Domenico Visca, che nei giorni scorsi ha incontrato il viceministro dell'economia Luigi Casero. Il politico ha illustrato due norme per cui il Governo sta cercando sostenibilità finanziaria: la prima riguarda la contabilità di cassa; la seconda si riferisce alla *flat tax*, la tassa sul reddito d'impresa che il Governo vorrebbe portare a un'aliquota fissa del 27,5%, per scendere al 24% nel 2017. **m.p.**



IL PUNTO**IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI**

«Il nuovo codice degli appalti, pubblicato in *Gazzetta ufficiale* rappresenta un passo avanti per la tutela degli artigiani, ma molto resta ancora da fare», spiega Domenico Visca, presidente della Confartigianato albeso. Il presidente di Confartigianato imprese Cuneo Domenico Massimino apprezza l'introduzione dell'obbligo, da parte della stazione appaltante, del pagamento diretto delle microimprese; la suddivisione in lotti che potrà garantire alle micro e piccole imprese l'effettiva possibilità di partecipare agli appalti e l'anticipazione, con



fideiussione, del 20% del costo dei lavori, che potrà rappresentare un paracadute in caso di fallimenti. Afferma Massimino: «In Europa le piccole e medie imprese generano il 58% della ricchezza nazionale, ma vincono soltanto il 29% delle gare d'appalto. In Italia questa discriminazione raggiunge il 47%. Mi auguro che il Governo dia un segnale chiaro presentando finalmente il disegno di legge per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese». **m.p.**



16 ore di corso per 64 imprenditori

Ovada. Serata finale del corso Fer destinato alle imprese del settore termo- idraulico del territorio.

Una normativa che impone alle imprese di frequentare un corso di 16 ore, per ottenere l'abilitazione per poter operare su impianti ad energia rinnovabile. Al corso, sviluppato su 4 incontri, hanno partecipato 64 imprenditori del settore e appunto si è chiuso con la consegna degli attestati e cena finale presso Villa Bottaro a Silvano d'Orba. Alla serata erano presenti i vertici della Confartigianato zonale, con il presidente Giorgio Lottero ed il funzionario Mario Arosio. "La Confartigianato – ha detto Lottero - è vicina alle imprese, fornendo servizi utili e a sostegno delle diverse attività del settore artigiano. Questa iniziativa in particolare riguarda la formazione obbligatoria di una categoria importante per la nostra economia, che ha saputo cogliere nuove opportunità di lavoro e che svolge un servizio costante alle diverse imprese, negli uffici e nelle abitazioni familiari."

Il corso, organizzato da Confartigianato Alessandria, è stato tenuto con professionalità e preparazione dall'ing. Mario Trivero, docente scolastico e perito del Tribunale di Alessandria.

Iniziativa di Confartigianato

“Artigiani a tavola” nella cornice di Villa Bottaro



Silvano d'Orba. Nella serata del 6 maggio, nella suggestiva cornice di Villa Bottaro, si è svolto l'incontro conclusivo del corso per termoidraulica, a cura di Confartigianato, presso la sala convegni. Il corso, della durata di due mesi circa ed a cui hanno partecipato circa sessanta installatori (per lo più molto giovani) di impianti termo-idraulici, è stato condotto dall'ing. Trivero.

Come ha sottolineato il presidente zonale di Confartigianato (circa 200 iscritti) Giorgio Lottero, oggi soprattutto con gli impianti di energie rinnovabili si rende sempre più necessario acquisire conoscenze tecniche e precise sulla loro installazione.

Ma anche per altra impiantistica minore, come può essere la “semplice” stufa a pellet, occorre possedere lo specifico patentino e una dettagliata informativa teorico-pratica.

E' seguita la cena nell'ampio salone sottostante (nella foto), un bell'appuntamento conviviale per condividere non solo le tante problematiche legate alle attività dell'artigianato ma anche momenti diversi e di simpatica aggregazione.

E per finire la consegna degli attestati.

L'artigianato vive nella zona di Ovada situazioni complesse e particolari, secondo gli addetti ai lavori.

Dalla crisi, iniziata nel 2008, non si è ancora usciti e forse non si uscirà mai, nel senso che molto probabilmente non si potrà tornare come prima, come una decina di anni fa. Ma in ogni caso bisogna essere positivi, guardare al prossimo futuro con fiducia, consci che il “fare squadra” può aiutare a superare le fasi difficili ed a cogliere il meglio della situazione contingente.

E. S.

7

L'ANALISI Ilotte: «Per la prima volta gli Usa principale mercato di destinazione»

I segnali di ripresa per Torino

Crescono export e occupati

→ Il 2015 non è stato l'anno della svolta per l'economia torinese, ma i segnali incoraggianti che sono arrivati aiutano a guardare al futuro con più ottimismo. È in sintesi il quadro tracciato ieri dalla Camera di commercio nella Giornata nazionale dell'economia, che evidenzia importanti segnali positivi. L'indicatore che va meglio è quello dell'export, cresciuto del 10,5 per cento lo scorso anno, ma aumenta anche il numero degli occupati (+1,9%), mentre il Pil arriva +1,6 punti. Stabile la produzione industriale, cala il numero di imprese e gli investimenti.

«Se non possiamo ancora parlare di svolta - ha commentato il presidente della Camera di commercio, Vincenzo Ilotte - il 2015 torinese ci offre senza dubbio segnali di positività: ottima la performance delle esportazioni, che per la prima volta vedono gli Usa come principale paese di destinazione. Anche l'occupazione mostra un incoraggiante segno positivo, soprattutto nel settore commercio e turismo, ma anche finalmente nelle costruzioni, comparto da molti anni in difficoltà».

Le vendite torinesi all'estero sono il fiore all'occhiello del bilancio 2015. Sono migliori sia di quelle regionali (+7%), sia di quelle nazionali, cresciute del 3,8 per cento. Nel 2015 il Torinese ha esportato soprattutto autoveicoli (23,9%), parti e ac-

cessori per autoveicoli e motori (14,6%), macchinari (10,2%) e aeromobili, veicoli spaziali e loro dispositivi (5,2%). Quasi il 50 per cento dell'export è diretto verso paesi dell'Unione europea, ma per la prima volta sono gli Stati Uniti il primo paese per volumi di esportazioni (erano terzi nel 2014), davanti a Germania e Francia.

La cosiddetta "terziarizzazione" intanto sembra matura. Il dato sulla produzione di valore aggiunto da parte delle imprese torinesi vede una netta sproporzione a favore dei servizi, che ne generano il 74%. In calo il contributo dell'industria, che passa dal 22 per cento del 2014 al 19% dello scorso anno.

Non è un caso che nella zona "grigia" del bilancio economico 2015 si trovi la produzione industriale, che è rimasta stabile (-0,1%). Più marcata la flessione degli investimenti (-1%), che non accennano a recuperare nonostante i tassi bassi. A non arrestarsi è anche la caduta del numero di imprese, calate nuovamente di 7 decimi di punto nel primo trimestre 2016.

Migliora il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione scende dal 12,9 per cento del 2014 all'11,9 del 2015, rimanendo però decisamente più alto di quello rilevato per l'area del Nord Ovest (l'8,6%) e di quello piemontese (il 10,2%), anche se in linea con il dato nazionale.

Alessandro Barbiero



Segnali incoraggianti anche nel settore delle costruzioni



STRETTA UE SULLE ETICHETTE

Un tutela in più per 6mila imprese

Feltrinelli alle pagine 7 e 9

MADE IN ITALY Obbligatorio indicare la provenienza

Stretta sulle etichette Confartigianato: «Più tutela per le imprese»

L'associazione sottolinea l'importanza della norma per le 6778 aziende artigiane del settore alimentare

Andrea Feltrinelli

■ «L'Europarlamento ha dato un'indicazione chiara sulla necessità di difendere la provenienza e la qualità di alimenti come il latte, i prodotti caseari e i prodotti a base di carni. Più informazione e maggiore trasparenza significano sviluppo delle imprese, valorizzazione delle tipicità territoriali, rilancio dei consumi», così Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino commenta la risoluzione approvata nei giorni scorsi dall'Assemblea di Strasburgo che chiede alla Commissione europea di introdurre l'etichettatura di origine obbligatoria per tutti i prodotti alimentari a base di carne, ma anche latte e prodotti caseari.

«Il voto dell'Europarlamento - sottolinea De Santis - è un segnale importante che va nella direzione di far conoscere e valorizzare l'origine di ciò che le imprese producono e i consumatori acquistano. La qualità nel piatto è un elemento distintivo del made in Italy. Qualità e tradizione del nostro cibo fanno bene anche all'export, alle imprese e all'occupazione. Infatti, se il food made in Italy va forte sulle tavo-

le di tutto il mondo, il merito è delle 90.980 aziende artigiane del settore alimentare che, rispetto al 2013, sono aumentate dello 0,4%. In particolare, quello degli artigiani della pasticceria è un esercito di 43.749 produttori specializzati in nicchie d'eccellenza, come ad esempio la cioccolateria in cui operano 375 laboratori artigiani che si dedicano esclusivamente alla lavorazione del cacao».

In Piemonte sono 6778 le imprese artigiane del settore alimentare: 3336 pasticcerie, panifici e gelaterie, 2353 servizi di ristorazione-cibi da asporto, 312 pasta, 244 lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne, 89 industria lattiero casearia, 118 the, caffè, cacao e derivati e spezie, 3 produzioni di oli e grassi vegetali e animali, 95 vini, distillerie, birre e altre bevande, 37 lavorazione e conservazione di frutta, ortaggi e pesce, 70 lavorazione di granaiglie e amidi, 121 altri prodotti alimentari.

Secondo una rilevazione di Confartigianato condotta su dati Eurobarometro un cittadino europeo su 3, vale a dire 129 milioni di persone, sceglie cosa ac-

quistare sulla base dell'origine di prodotti riportati in etichetta. Una propensione che cresce proprio per i prodotti alimentari: il 43% dei cittadini dell'Ue, paria 175 milioni di persone, acquista gli alimenti influenzato dalla consapevolezza della provenienza dei prodotti.

«Nell'ambito del food a Torino e provincia vanno meglio i bar-pasticcerie con caffetterie e produzione artigianale e anche i take away - conclude Dino De Santis, - perché hanno una struttura leggera rispetto al tradizionale ristorante. Ma creatività e fantasia non bastano. Per ridurre il tasso di rotazione ci vuole un supporto organizzativo soprattutto fiscale. La voglia di fare non manca, la qualità dei prodotti con tipicità territoriali di eccellenza neanche, ma ciò che ci spinge a crescere poco è ancora una volta la tassazione che a Torino grava per il 60,5% sulle imprese tra imposte nazionali e tributi locali».





10

SPENDING REVIEW

Chiude la sezione decentrata di Rivoli

Gli uffici resteranno attivi fino a fine anno, poi i locali verranno messi in vendita

■ La Giunta della Camera di commercio di Torino ha deliberato la chiusura della sede decentrata di Rivoli per il 31 dicembre 2016 e la successiva messa in vendita dei locali. Già in passato sono state prese analoghe decisioni, per il risparmio sui consumi «intermedi» imposto dal governo attraverso la «spending review»: tra maggio 2013 e luglio 2014, infatti, sono state chiuse le sedi di Moncalieri, Pinero, Chivasso, Ivrea, Ciriè e Susa che erano in locali presi in affitto. Con la riduzione del 50% nel 2017 del diritto annuale, dovuto dalle imprese e principale fonte di reddito per gli enti camerali, la Camera di commercio di Torino deve fare nuove scelte difficili per ridurre i costi di funzionamento. Per questo motivo la Giunta ha deliberato per la fine dell'anno la chiusura dell'ufficio di Rivoli e la vendita dei locali di proprietà dell'ente. A fronte delle chiusure delle sedi sul territorio, è utile ricordare che il canale telematico è diventato ormai da alcuni anni il principale, e talvolta unico, mezzo di deposito e iscrizione delle pratiche al Registro Imprese e all'Artigianato. Attraverso il sito www.registroimprese.it è possibile ottenere visure, certificati, copie di atti e bilanci depositati al Registro delle imprese. Con gli strumenti digitali a disposizione e con i moduli e le informazioni presenti sul sito www.to.camcom.it, a cui si invitano le imprese a registrarsi per rimanere sempre aggiornate, si possono ridurre i disagi per l'utenza che per la quasi totalità dei servizi non è costretta a recarsi presso la sede dell'ente. Sul sito si possono trovare anche gli orari dei vari uffici, che in molti casi sono aperti anche il pomeriggio.



NOVI LIGURE, DUE INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Trasformarsi in artigiano per un giorno con i mini laboratori per il cliente-turista

«Artigiani per un giorno» e «Artigiani del gusto» sono i due progetti che coniugano turismo, più in generale economia e promozione del territorio novese. Entrambi hanno ricevuto un finanziamento della Regione.

Il primo è a cura della Confartigianato, il secondo è stato ideato dal Distretto del Novese. «Artigiano per un giorno» vuol dire che il visitatore, sfruttando la «mappa» che sarà suggerita, potrà recarsi di persona nelle aziende e partecipare a mini laboratori. Al momento sono 10 le aziende che hanno aderito, ma sempre tramite il portale del Distretto, potranno inserirsi anche altre realtà artigianali. «Ad esempio, da Vito Mininno di Pozzolo - si potrà scoprire l'arte del ferro - spiega il segretario della Confartigianato, Mario Arosio -, da Sandro Grosso di Novesi potrà ammirare come il legno si trasforma in mobile, oppure da Enzo Basilio di Tortona per il settore del restauro del mobile».

«Artigiani del gusto», presentato per la prima volta il mese scorso al Museo dei Campionissimi, riguarda invece un percorso dedicato alla scoperta delle eccellenze enogastronomiche e sarà affiancato da un'azione di formazione degli artigiani che punta a esaltare la storia di ogni singolo prodotto. I progetti partiranno simultaneamente e i dettagli, riguardanti l'itinerario, saranno esposti prossimamente sul sito del Distretto del Novese. Si tratta di promuovere una forma di turismo che esca dai circuiti di massa, suggerendo al visitatore percorsi alternativi.

Per promuovere gli artigiani del gusto (pasticceri, distillatori, vinificatori, panificatori e altri) sarà attivata sul territorio una welcome card che agevolerà i soggiorni e le visite. È un omaggio che si otterrà al momento della registrazione in albergo o nei bed & breakfast.

[G. FO.]

© BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mario Arosio



IL «FASHION TOUR» ORGANIZZATO DA CONFARTIGIANATO

Servizio di moda all'interno della Cupola per conquistare i due blogger cinesi



Le foto scattate sulle balconate e nella sala del compasso

Scelgono gli abiti, li consegnano alle modelle e scattano fotografie in luoghi simbolo del Novarese. Poi le pubblicano su Internet, dove sono seguiti da migliaia di utenti fedeli. Due blogger cinesi sono a Novara per il «Fashion tour sulle vie dell'acqua e del riso», una tappa del progetto di Confartigianato imprese con il sostegno della Regione. Obiettivo: promuovere il territorio e le lavorazioni made in Italy in Cina.

Sono state coinvolte 14 aziende, di cui dieci tra Novara e provincia: le immagini dei loro capi d'abbigliamento e accessori, borse e gioielli, finiranno sui blog «Meijia S» e «Oops_honey» per attrarre potenziali compratori orientali.

«Occasione importante»

«Non conosciamo quel mercato ma può essere un'opportunità», dice Claudio Mora di «Confezioni eco» (Borgomanero). «Speriamo che apprezzino - aggiunge Antonella Ferrara, artista orafa di Oleggio -. La vendi-

ta sarebbe un sogno». Adele Calvani di Arona: «Realizzo per grandi marchi di moda, ma punto molto sull'estero perché in Italia c'è meno interesse».

Ieri mattina i blogger Shao Meijia e Cheng Hang hanno organizzato il primo servizio fotografico sulla cupola di San Gaudenzio: «Per noi l'Italia è moda, cibo e turismo. Siamo affascinati». Il tour è proseguito al museo agricolo di Casalbeltrame e sul lago d'Orta, mentre oggi continuerà sul lago Maggiore e giovedì a Torino. «Pianificare un viaggio in Cina era impossibile - spiegano Amleto Impaloni e Alessandro Scandella di Confartigianato -. Vogliamo permettere alle piccole aziende di aprirsi a quel mondo».

Il programma è curato da De.Liu consulting, una società che sostiene gli scambi economici e culturali con la Cina. «Già una ventina di aziende italiane collaborano con noi - spiega Mauro Storti -. Così si valorizzano le nostre eccellenze attraverso i canali digitali». [F.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



OMEGNA, GIOVEDÌ IL PRIMO INCONTRO

Giovani e lavoro “Devono crearlo non cercarselo”

Al Forum tre seminari per artigiani e imprese
Si parlerà dell'utilizzo delle nuove tecnologie

F VINCENZO AMATO
OMEGNA

«Il lavoro i giovani domani non dovranno più cercarselo, ma potranno crearlo». Basta una battuta a Tarcisio Ruschetti, presidente della fondazione Forum, per definire l'importanza dei seminari dedicati alle nuove tecnologie che il suo ente, insieme a Confartigianato, al Miur, agli istituti scolastici del Vco e agli ordini professionali, ha programmato.

Tre incontri al Forum, a partecipazione gratuita, nel corso dei quali verranno illustrate le potenzialità e possibilità offerte da Internet, a partire dalla stampa di modelli tridimensionali.

Gli appuntamenti

«Sotto molti aspetti siamo di fronte a un nuovo Rinascimento in chiave industriale che offre opportunità quasi illimitate e che passa attraverso le nuove tecnologie», ha spiegato Amleto Impaloni direttore di Confartigianato. Il primo incontro è giovedì: si parlerà di stampa tridimensionale. Giovedì 26 invece dell'utilizzo dei droni e della progettazione digitale. Lunedì 6 giugno corso dedicato a Internet e al designer.

Progetti e fantasia

Verranno date nozioni per l'utilizzo dei nuovi strumenti ad alta tecnologia nelle imprese. «Ma anche nella vita quotidiana - aggiungono Filippo Zanni e Marcello Avolio, esperti di formazione - tra non molto non comprenderemo più un prodotto, dalle scarpe

alla pasta, ma i progetti e poi con una stampante 3D li produrremo personalizzandoli. Ciò di cui c'è necessità è la fantasia, la capacità di creare e inventare. Al resto ci pensa il computer e la stampante».

«Si realizzano pezzi unici»

Sembra fantascienza invece le applicazioni 3D sono di uso comune in medicina (nella costruzione di protesi ad esempio) o nell'industria per produrre modellini e prototipi, ma stanno trovando applicazione in campo artigianale. «C'è la possibilità di realizzare pezzi unici o piccole produzioni personalizzate - aggiunge Marco Cerutti di Confartigianato -, e questo apre grandi prospettive al settore artigianale. È bello pensare che il tuffo nel futuro parta dal Forum, dal museo del casalingo che torna a essere una fucina di idee». Fondamentale è il ruolo della scuola.

Il ruolo delle scuole

Tra i partner ci sono la scuola media Beltrami di Omegna, l'istituto Cobianchi di Intra che già si sta attrezzando con laboratori digitali e Vco Formazione di Omegna.

«Il ruolo della scuola è fondamentale - spiega Maria Lorenzone, referente regionale del progetto per il Miur -. Nei prossimi anni il digitale occuperà sempre più spazio in tutti i campi a cominciare dalla formazione. Con il progetto di alternanza scuola-lavoro che vedrà quest'anno coinvolti 1.400 studenti e nel prossimo più di tremila si aprono grandi prospettive per i ragazzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Da sinistra Maria Lorenzone, Tarcisio Ruschetti e Alberto Poletti